

IL
CANTASTORIE
DI
CAMPARI

MUNARI



QUINTA RACCOLTA

EDIZIONE DI MILLE ESEMPLARI

Copia N. 972

offerta dalla Ditta

DAVIDE CAMPARI & C.

a

~ Sr. Michabelles ~

IL CANTASTORIE DI CAMPARI

V^a Raccolta con 27 Figurazioni Grafiche
di
Bruno Munari

Stampato coi tipi di Raffaello Bertieri

Anno Undecimo Era Fascista

1932



Proprietà artistica e letteraria della ditta

Daide Campari & C.
Milano

INDICE-ELENCO

Amor platonico	1° Marzo 1931
L'amore turco	8 Marzo
Il primo amore	15 Marzo
L'amor geloso	22 Marzo
L'amor costante	29 Marzo
L'amor bollente	5 Aprile
L'amor segreto	12 Aprile
L'amore sincero	19 Aprile
L'amor sentimentale	26 Aprile
L'amore di don Giovanni	3 Maggio
L'amore poetico	10 Maggio
Civetteria	17 Maggio
Sogni d'amore	24 Maggio
L'amor rissoso	31 Maggio
L'amor metodico	7 Giugno
L'amor cieco	14 Giugno
L'amor fulmineo	21 Giugno
L'amore paziente	28 Giugno
L'amor flebile	5 Luglio
L'incerto amore	12 Luglio
L'amore andaluso	19 Luglio
L'amor che scrive	26 Luglio
L'amore impaziente	2 Agosto
L'amore eterno	9 Agosto
L'amor breve	15 Agosto
L'amore d'Arlecchino	23 Agosto
L'ultimo amore	30 Agosto

IL CANTASTORIE

DI

CAMPARI



AMOR PLATONICO

1° Marzo 1931

Ella è pallida e gracile; egli è mesto...
Quando si vider, per la prima volta,
si guardarono a lungo, senza un gesto,
egli molto turbato, ella sconvolta.
Amor che a nullo amato amar perdona,
li prese entrambi, e ancor non li abbandona.

Quanti sospiri egli mandò dal petto?
Quanti, dal seno, ella mandò sospiri?
Sotto il balcon dell'adorato oggetto,
egli iterò le dolci soste e i giri;
al balcon, ella, con le belle dita,
trepida, interrogò una margherita.

Un giorno ci le parlò: ma di rugiade
soltanto, e della luna e delle stelle;
ella, del tempo, con pudiche e rade
parole; e la diafana sua pelle
splendea, come per fiamma ascosa, quale
lampada d'alabastro oppur d'opale.

Egli le man non le sfiorò neppure,
chè non la frale sua beltà terrena
vagheggiava, con voglie basse e impure;
ella gustò l'ebbrezza casta e piena
d'essere amata d'un amore astratto
e schivo anche del minimo contatto.

Così viveano eterci, come in sogno,
da ogni umana bassezza mondi e netti;
e poichè, per amarsi, avean bisogno
di vivere, per essere costretti
a mangiar, come gli uomini volgari,
beveano sempre il Bitter (ma Campari).



L'AMORE TURCO

8 Marzo 1931

Nel palazzo dorato stanno cento
donne, e ingrassan mangiando zuccherini;
il giorno si consuma pigro e lento
sui tappeti strisciando e sui cuscini;
un denso odor di gelsomini e rose
s'effonde intorno a quelle cento spose.

Sorbetti del colore della neve
portan gli enormi servi sudanesi;
nei narghilè l'acqua gorgoglia lieve,
la noia pare che nell'aria pesi...
Poi vien la sera. Entra il signore. Cento
spose l'attendon quasi con sgomento.

Egli può tutto: e sceglierà quell'una
che più gli piace. L'altre resteranno
invidiose di sì gran fortuna.
Non le tormenta l'amoroso affanno
deluso, ma il rovello che una abbia
a prevaler, nella lucente gabbia.

Ecco la tenerezza che raccoglie
di quel pollaio l'unico galletto!
Può a capriccio, ogni dì, cambiar la moglie,
gettando a questa o a quella il fazzoletto,
ma la prescelta ride o si commuove
perché ha il primato su novantanove!

Più fortunato è quei che batter sente,
sul cuore, un cuor fedele anche nel duolo!
La quantità in amor non conta niente!
Abbi una donna sola e bevi un solo
bitter. Sian l'una e l'altro senza pari.
(Dunque il Bitter dev'essere Campari).



IL PRIMO AMORE

15 Marzo 1931

Passano gli anni, e il cuor ch'era innocente,
s'amareggia, o letter, come ben sai,
ma il primo amore tenero e lucente,
il primo amore non si scorda mai!

Fu una dolce sorpresa, un senso strano
di stupore, una trepida e leggera
gioia commossa, simile a un arcano
presentimento della primavera.

La speranza dipinge del suo verde
il mondo. Tutto è bello, tutto è buono!
Lungo le vie dei sogni ci si perde
con soave mollissimo abbandono.

E quella che ci apparve, e ci die' tanta
meraviglia, e quel gaudio ansioso e puro,
ci pare poco meno che una santa
che irradi il cielo prima vuoto e scuro.

Più tardi nell'estatico sorriso
di queste sante noi perdiam la fede!
Dopo brevi delizie, al paradiso,
il purgatorio, spesso, ahimè, succede.

Ma sempre, per mutar d'anni e d'eventi,
nei nuovi amori, riapparir vediamo,
fuor dalle lontananze, i lineamenti
che a mormorar ci han spinto il primo: «T'amo!»

Il ricordo di quei sembianti cari
par che ogni nuovo amore in noi ravnivi.
La gioia del primier Bitter Campari
si rinnova nei Bitter successivi.



L'AMOR GELOSO

22 Marzo 1931

Quanti Otelli ci son sotto le stelle!

Non tutti mori, chè la gelosia
prescinde dal colore della pelle.
Non le importa se bianca o rossa sia,
tinta d'ebano oppur di zafferano
come il risotto illustre di Milano.

È un mal d'ogni paese e d'ogni clima.

Chi ne soffre, non vive che in sospetto.
Ora è un dubbio sottil che il cuor gli lima,
ora è una fiamma che gli brucia il petto.
Ah! più il vero dal falso non discerne,
e lucciole egli piglia per lanterne!

Qualche volta lanterne son davvero;

ma assai più spesso un'ombra evanescente,
davanti all'annebbiato suo pensiero,
diventa corpo, e mostruosamente
ingigantisce, e assume cento e cento
facce crudeli, come il suo tormento.

L'amata donna appar distratta? E segno

che al suo complice pensa! È affettuosa?
Finge, per più ingannar! Esec? Ha un convegno!
Resta in casa? È ben strano! Quella rosa
chi le ha dato? Perché una sarta nuova
scelta ha da qualche dì? Gatta ci cova!

E cova cose orribili! L'inganno,

il tradimento cova! E il peggio è questo
che, certo, amici e conoscenti il sanno!
Ah mentitrice! E avea un sorriso onesto,
al primo incontro, ed eran puri e chiari
gli sguardi suoi, come il Cordial Campari.



L'AMOR COSTANTE

29 Marzo 1931

Bello è l'amor che il tempo non scolora!
Nasce sereno nell'età fiorita
e immutato accompagna, ora per ora,
il lungo e vario corso della vita.

«T'amo» il garzone mormorò all'orecchio
della fanciulla. Il sangue, nelle vene,
bolliva allora. Alla sua vecchia, il vecchio
ripetendo va ancor: «Ti voglio bene!»

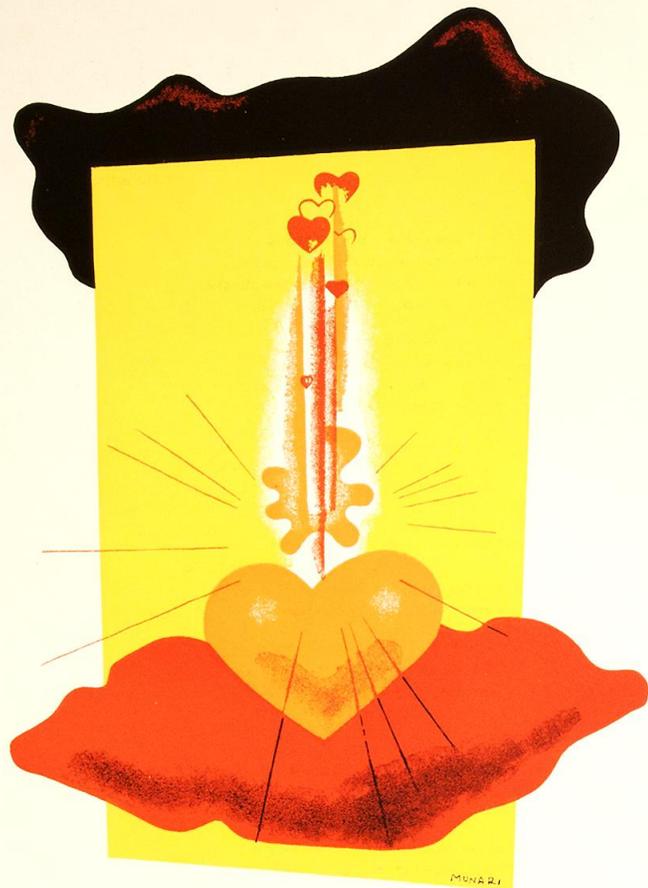
Le rose del bel volto e i freschi gigli
cadono, ahimè! La giovinezza è breve!
Ma se i labbri di lei son men vermigli,
ei, se non è pelato, ha il crin di neve.

Ment'ella, di per di, mutò sembiante
anch'egli, di per di, cangiò d'aspetto;
ma il dolcissimo amor, l'amor costante,
a tutti e due scalda egualmente il petto.

Chè non li unì un capriccio folle, un gioco
illusorio dei sensi. Nacque prima,
è vero, come sempre avviene, il fuoco,
ma dell'amor compagna era la stima!

Sceglier bene conviene. Vago sia
il volto, ma anche l'indole sia bella!
Oh per passar la vita in compagnia
trovar bisogna l'anima gemella.

Sappi cercarla, e la ritroverai,
giovin che ignori i disinganni amari!
Di simil donna niun si stanca mai
(neppur del Bitter, se, però, è Campari!)



L'AMOR BOLLENTE

5 Aprile 1931

Appena l'ebbe vista, un sovrumano
amore divampò dentro al suo petto,
che subito gli parve, ahì, troppo stretto
per il suo cuor, mutatosi in vulcano!

A viver cominciò da forsennato,
Ei fremeva, gemeva, delirava....
Ogni suo sentimento fu un boato,
ogni pensiero, una bollente lava.

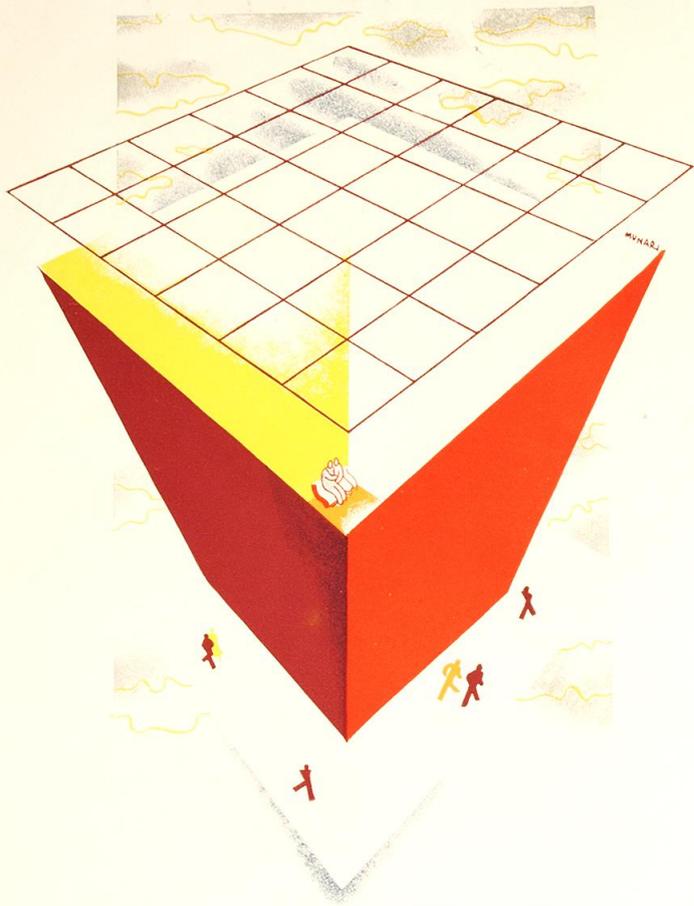
S'ella era lungi, gli pareva che spento
si fosse il sole e ottenebrato il mondo;
s'ella appariva, più lucido e profondo
divenia lo stellato firmamento.

S'ella era calma, oh cielo, la paura
lo prendea, che il suo amor gli fosse tolto;
se leggeva la dolcezza sul suo volto,
la troppa gioia gli era una tortura.

Per un nonnulla egli perdeva la testa,
e sotto i pie' sentiva aprirsi il vuoto;
il suo dolor pareva un terremoto,
il suo gaudio pareva una tempesta.

Senza conoscer refrigerio o pace,
ci viveva così, giorno per giorno,
solo fiamme vedendo a sè d'intorno,
ora nella padella, or nella brace!

Addio cure domestiche! Addio affari!
Tutto obliar gli fa l'amor; però
c'è pur qualcosa che scordar non può:
è, dopo il pranzo, il suo Cordial Campari.



L'AMOR SEGRETO

12 Aprile 1931

Ama e tace. Non vuol che alcun sospetti
l'amor che lo divora. All'adorata,
con aria tenebrosa, brevi detti
bisbiglia, e intorno cauto ognor si guata.

Quando incontra la bella, indifferente
vuol parer, ma la gente è troppo furba!
Se alcun parla di lei, la vampa sente
del rossore sul volto, e se ne turba.

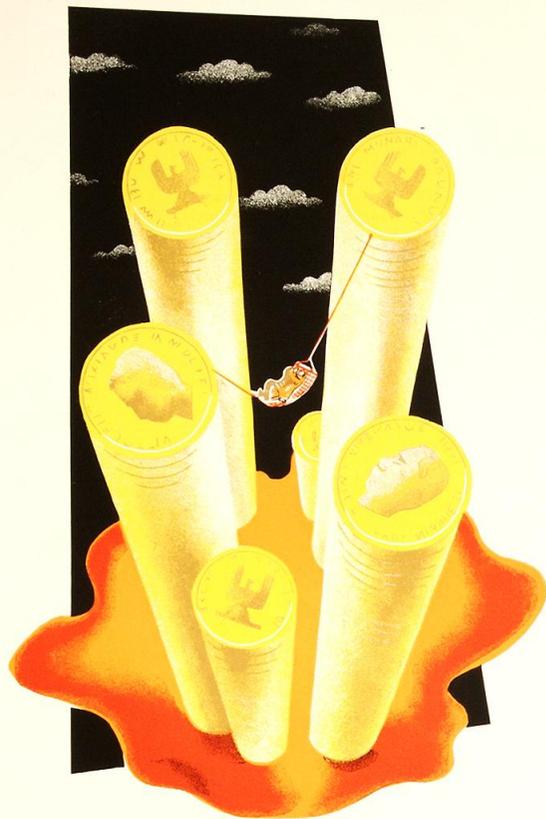
Vuol cambiare discorso, e annaspa; vuole
far creder che ha ben altro per la testa,
ma, nel bel mezzo delle sue parole,
il filo perde, e a bocca aperta resta!

Lodano la sua donna? Ei pensa: «Apposta
lo fanno, per veder se mi confondo!»
E subito (sa il ciel quanto gli costa!)
spara di lei, fingendosi giocondo.

Ma l'intimo tormento si palesa
con una smorfia dura sul suo volto;
ed ei legge una incredula sorpresa
negli sguardi di chi gli porge ascolto.

Compromette l'onor della sua dama
per salvarlo; nel modo più ridicolo,
per fuggir l'attenzione, la richiama;
per paura, si getta nel pericolo.

Perciò, in breve, il suo nome ed il bel nome
adorato, e i segreti a lui più cari,
sulla bocca di tutti sono, come
il bicchierino del Cordial Campari.



L'AMORE SINCERO

19 Aprile 1931

Perfettamente bella, no; ma piena
di grazie, da sfidare i paragoni.
Avea un po' storto il filo della schiena,
ma il naso greco e un paio di milioni.
Ei, dall'amor subitamente invaso,
mirò soltanto i due milioni e il naso.

Chè quando, della vita nell'aprile,
s'incontra - oh gioia! - l'anima gemella,
non convien guardar troppo pel sottile.
Non ogni donna in egual modo è bella!
Una è un fior di bellezza, l'altra un frutto.
È bello ciò che piace, dopo tutto!

Così, senza esitare un solo istante,
assunte chiare informazioni in banca,
affascinato dal gentil sembiante,
col suo gran cuor, la sua gran faccia franca,
ei l'amò quanto in terra amar si puote,
i suoi baci sognando e la sua dote.

L'amabile donzella, dopo un poco,
la mano ingioiellata gli concesse.
La vinse il suo linguaggio pien di fuoco
e, soprattutto, il suo disinteresse.
Durò il fidanzamento solo un mese.
E poi, che nozze! Pagò lei le spese.

Ora ei vive felice. Ha tutto al mondo.
Rendite, campi, case, e, in più, la moglie!
Ogni giorno si fa più grasso e tondo
perchè si può cavar tutte le voglie.
E, per fare più onore ai desinari,
il bitter beve. Ma lo vuol Campari.



L'AMOR SENTIMENTALE

26 Aprile 1931

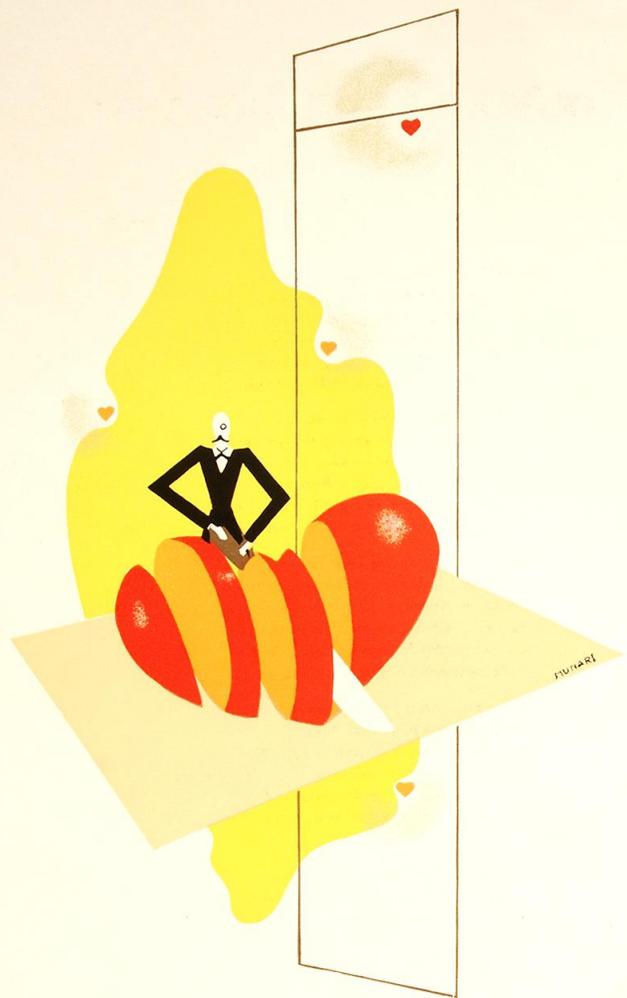
L'amore, in certe belle alme languenti,
genera una gentil malinconia,
un bisogno lunar di poesia
a pie' de' molli salici piangenti,
presso a una fontanella che singulta
eternamente la sua pena occulta.

Questi pallidi amanti, quando nasce
nel loro petto la funerea fiamma,
presto la passion mutano in dramma
e le ebbrezze soavi in tetre ambascie,
chè il cuor non vive ben, se non è infranto,
e grata è assai l'umidità del pianto.

Quando, un di questi sognatori smunti,
alfine incontra l'anima gemella,
del bel tempo felice le favella
nel quale entrambi, insiem, saran defunti.
Al pensier di dormir dentro alla fossa
con lui, ella, pudica, si fa rossa.

Ella mormora: «T'amo», e piange. E anch'esso,
con molto pianto, le risponde: «T'amo!»
Ella gli dona un crisantemo; un ramo
in cimitero ei coglie, di cipresso,
e a lei lo manda, che sul cuor lo serra
gemendo: «Non siam fatti per la terra».

E infatti sono, celestiali e casti,
da ogni cosa staccati ch'è del mondo,
e provano il disgusto più profondo
se, innanzi a lor, talun nomina i pasti....
(Ma poi, per far più onore ad ogni piatto,
bevon Bitter Campari di soppiatto.)



L'AMORE DI DON GIOVANNI

3 Maggio 1931

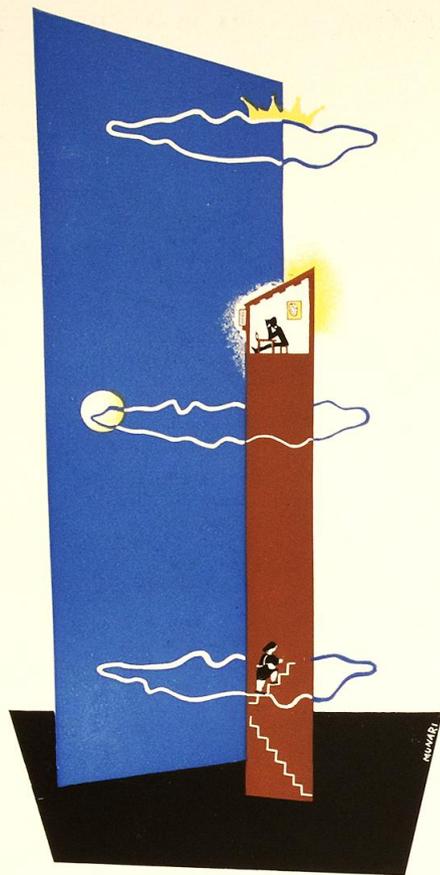
Ama le donne. Ammira assai la bruna,
e la bionda l'infoca, e pur gli piace
la rossa. Non ne lascia perder una!
Sorridente a questa, fissa con tenace
domanda quella, e ha un gran da far con tutte.
È il suo dover sedurre belle e brutte.

Egli è fatto così. Qualche novella
fiamma in suo cuor s'accende ogni minuto.
Basta il lieve fruscio d'una gonnella
di lanetta, di seta o di velluto,
perché vibri, e a pensare indotto sia:
«Quella donna - è fatal - dev'esser mia!»

Le sue manovre esperte allora inizia.
Sentimental, brutal, secondo il caso.
Parla con fuoco, o guarda con mestizia;
ridendo ardisce, oppur si finge invaso
da una profonda commozione. Pronta
cade ogni donna. Almeno lui lo conta.

Ha più riccioli dentro ai suoi cassetti
d'un negoziante di capelli finti!
Chi può contar le lettere, i biglietti
che ha accettati, e conserva, o che ha respinti?
Di fiori secchi ne ha da parte tanti
da fare concorrenza ai camposanti.

Qual gioia vera posson dare tante
brevi conquiste come son le sue?
La gente di buon gusto è più costante.
Ha un solo amore, o, tutt'al più, ne ha due
che alterna, con delizia senza pari,
siccome il Bitter e il Cordial Campari.



L'AMORE POETICO

10 Maggio 1931

Il poeta, nel povero abituro,
scrive versi d'amor, con indefessa
inspirazion: « Te sola, amo, lo giuro,
o pallida e superba mia duchessa!
Oh godi, dunque, l'estasi segreta
d'esser la dea e l'amante d'un poeta.

« Com'era dolce il plenilunio, ieri!
Del tuo parco stupendo, nel laghetto,
natavan cigni bianchi e cigni neri.
Dormia il tuo sposo nel superbo letto
tra i fastosi ritratti dei suoi avi.
Tu, con tristi occhi e verdi, mi guardavi.

« A che pensi? » ti ho chiesto; e m'hai risposto:
« Penso che tu sei fiamma e che mi ardi,
e che il giorno non è, forse, discosto
quando tu ad altre volgerai gli sguardi.... »
E stringevi, frattanto, nella fina
mano, un pugnol di lama damaschina.

« No, duchessa, non dirlo! Più nessuna
amar potrò, se non, duchessa, te!
Con te, duchessa, al chiaro della luna,
vagherò come in sogno, fino a che
tanta voce mi sia dal ciel concessa
da mormorare il nome tuo, duchessa! »

Così il poeta canta l'idèale.
Ma il reale è un po' meno gentilizio.
La sola dea che sale le sue scale
è la sua vecchia donna di servizio.
Egli è come chi ingoia i più volgari
bitter, e sogna di ber sol Campari.



C I V E T T E R I A

17 Maggio 1931

Ella sa di piacer l'arte perfetta,
dall'alfa inizial fino all'omèga;
quando si nega, par che si prometta,
e, quando sembra offrirsi, più si nega.
Dove gira i suoi vaghi occhi lucenti,
non vuol nè rassegnati nè contenti.

Ora sorride incitatrice, e altera,
dopo, si mostra. D'ogni cuore, spia
i moti e li contrasta; chi dispera
lusinga, accende un'acre gelosia
in chi spera: a nessun dà pace, mai,
or con sprezzanti, ora con dolci rai.

Se tu la fuggi, ella ti cerca e chiama;
se tu la cerchi, ella da te s'invola;
se tu sei stanco, aizza la tua brama,
se la supplichi, ha un freddo riso in gola!
Con un gesto, uno sguardo od un sospiro,
t'affanna o esalta, e ognor ti prende in giro.

Sia attenta a quel che dici o sia distratta,
ella non fa mai nulla senza scopo!
È la più furba e affascinante gatta,
e tu il più incauto e più ingenuo topo.
Invan da lei distogli il cuor, la faccia!
Tu l'amerai finchè a lei paia e piaccia.

Chè la civetteria, con agil gioco,
allo svogliato amor dà forza e lena
e il picciolo desio muta in gran foco.
Sui cuori inerti ha ognor vittoria piena,
come il Bitter Campari ha, sempre, senza
fallo, vittoria sull'inappetenza!



S O G N I D ' A M O R E

24 Maggio 1931

«Lo voglio almeno conte!» ella dicea,
quando pensava al suo futuro sposo.
Ma, non giungendo il conte, mutò idea.
«A che mi giova un titolo fumoso
- pensò - senza l'arrosto del danaro?
Un milionario mi sarà più caro.»

Il milionario - ahimè - rimase assente;
e la bella affermò: «L'oro disdegno!
Non sposerò un bue d'oro certamente!
Voglio un uom che rifulga per l'ingegno.
Voglio un artista. Non sarò mai lieta
se per marito non avrò un poeta!»

Poeti non ce n'eran nei dintorni.
Ella esclamò: «L'ho sempre detto io
che gli artisti son tutti perdigiorni!
L'uomo che avrà l'onore d'esser mio,
sarà un creator d'affari, un capitano
delle industrie! A lui sol darò la mano.»

L'ardito lanciatore di progetti
non si fece vedere! La zitella
pronunciò allor questi sagaci detti:
«Ah la vita tranquilla, quanto è bella!
Abbia, il mio sposo, un nome onesto e oscuro
e un impiego modesto, ma sicuro.»

Ahi l'impiegato non si fece avanti;
ed ella disse: «Voglio viver sola!»
Ma come un pezzo dei suoi sogni infranti
le restò sullo stomaco ed in gola;
e, per mandarlo giù, bevette vari
bicchierini di buon Cordial Campari.



L'AMOR RISSOSO

31 Maggio 1931

Quando fra due caratteri bisbetici
scoppia l'amore, pace non c'è mai.
Persino nei momenti più patetici
basta un nonnulla a provocar dei guai.
Un fil che trema, un petalo che casca
son causa di dissenso e di burrasca.

Se il vestito di lei non piace a lui,
se un romanzo a lui piace e a lei non piace,
ecco gli occhi di lei si fanno bui,
ecco lui che s'imbroncia offeso e tace:
e l'uno contro l'altra sguardi getta
che preannunciano il tuono e la saetta.

«Mi contraddici sol per farmi rabbia!»
grida la donna. Ed egli: - «È una bugia!
Sei tu che vuoi che tutto il mondo abbia
la tua opinion, per quanto pazza sia!»
«Io pazza?» «Non l'ho detto!» «Con i miei
orecchi t'ho sentito!» «Ebben lo sei!»

Da quel momento, niun li fa star zitti.
Egli sembra un ossesso, ella una furia!
S'accusan dei più orribili delitti;
ogni parola è presa per ingiuria!
Finchè ella piange, ed egli al cuor la serra,
e un bacio pone fine all'aspra guerra.

Si ripete ogni giorno questa storia
d'ire senza ragione e senza scopo:
ma ne cancella fino la memoria
il bacio inevitabil che vien dopo.
Sì, il bacio è ognor la fine delle liti
come il Cordial Campari, dei conviti.



L'AMOR METODICO

7 Giugno 1931

Bella cosa la regola, nol nego:
ma l'amor non dovrebbe aver, mi pare,
l'orario fisso, al pari dell'impiego.
Di mormorar dolci parole e care,
di contemplare il dolce e caro viso,
l'ansia e il bisogno nascon d'improvviso.

Eppur ci sono degl'innamorati
che, quando vanno a visitar l'amante,
belli, lustri, tranquilli e compassati,
sembrano uscire dal refrigerante.
Il loro amore è scolorito e muto,
ma, quanto a precision, spacca il minuto.

Per essi, ogni ora ha il suo dover prefisso:
c'è l'ora del barbier, l'ora dei pasti,
e l'ora di specchiarsi nell'abisso
lucente di due occhi grandi e casti.
«M'ami?» chiedono. «Sì». Stanno un momento
a pensarci, poi cambiano argomento.

Giungon davanti alle bramate soglie,
immancabili, s'anco piove o tuona,
e, durante la visita, li accoglie
ognora la medesima poltrona.
Dopo sì calma e puntual poesia,
vien l'ora, sempre quella, d'andar via.

Ah che noia l'amor quand'è sì smorto,
senza sorprese mai, senza incidenti!
Felice l'uom che, nell'amore assorto,
per la forza e l'ardor dei sentimenti,
dimentica ogni cosa, anche gli affari,
(ma non di bere il suo Cordial Campari).



L'AMOR CIECO

14 Giugno 1931

Il maligno Cupido, appena ha fatto
ronzar la freccia, e un cuore uman trafitto,
diventar cieco, nel medesimo tratto,
fa chi del colpo è inebriato e afflitto.
Cieco, perchè, nel caro oggetto, tutto
gli par bello e perfetto, anche s'è brutto.

Il naso lungo, ond'è il suo viso adorno,
diventa un vago naso originale:
la bocca, che la gente chiama un forno,
è invisibile, senza il cannocchiale;
e gli occhi storti e loschi, son del genere
di quelli, un poco strabici, di Venere.

Quanto al moral, la cecità è perfetta!
È irascibil, la donna, e capricciosa?
Ma no! La sua squisita anima eletta
soffre d'ogni volgare umana cosa.
Pieno di cielo è il suo pensier profondo!
Si trova male, poverina, al mondo!

D'ogn'altra sparla con frequenza acerba?
Sfido! Vorrebbe tutti buoni, e, invece,
quali sconforti a lei la vita serba!
Ha l'anima più nera della pece?
No! Trema in lei, ravvolto, entro pudiche
ombre, il mistero eterno della psiche!

In piccolo od in grande, tutti sono
così, i prescelti dall'alato iddio!
Chè se si amasse sol chi ha il raro dono
d'esser senza difetti, amore addio!
Senza difetti, in terra, amici cari,
non c'è, purtroppo, che il Cordial Campari.



L'AMOR FULMINEO

21 Giugno 1931

Talor nasce l'amore in un istante.

Il brevissimo spazio d'un minuto
non percorre la sfera sul quadrante,
e il focherello incendio è divenuto
e già la passion, con sue stupende
illusion, tutta la vita prende.

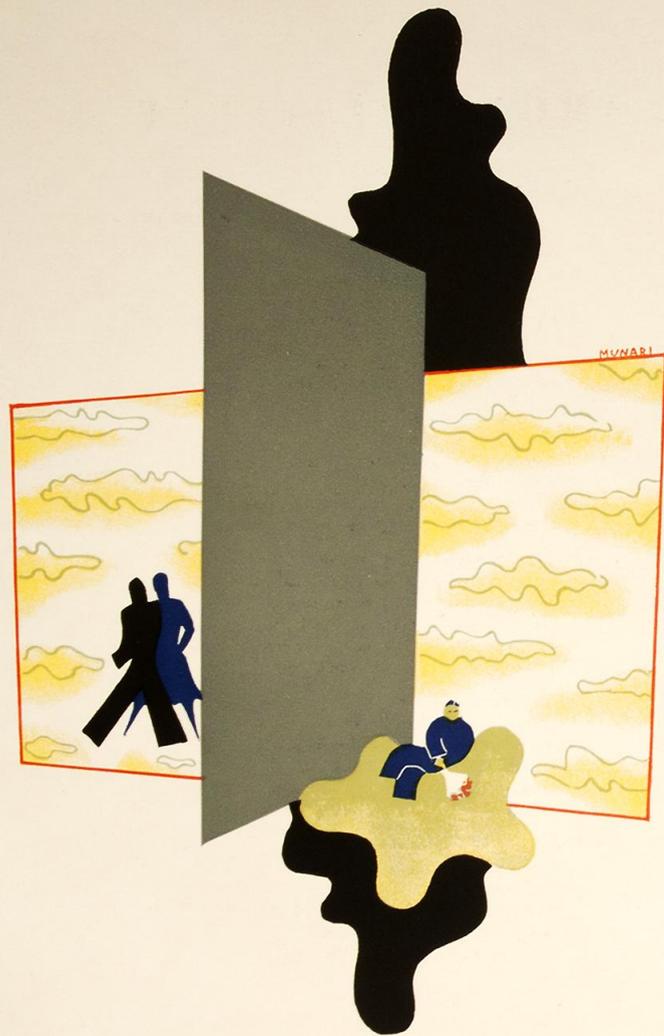
Seguon sì pronto ardor, pronte altrettanto,
le decisioni. Ai pie' della diletta,
ebbro di gioia, o rorido di pianto,
l'innamorato supplice si getta.
Senza indagar s'ella ne sia ben degna,
d'adorarla per sempre egli s'impegna.

Non sa nulla di lei, se non che il viso
suo più gli piace d'ogni viso al mondo;
e, perchè trova chiaro il suo sorriso,
s'illude di conoscerla già a fondo;
perchè ha mani leggiadre e guance rosa,
grida: «È fatta per esser la mia sposa!»

Dopo, le cose vanno meno bene.

È bello il viso, ma il temperamento
è difficile; limpide e serene
son le pupille, ma s'è quasi spento
quel bel lume d'amore, che un riflesso
parea talor del paradiso istesso.

L'amor, nato fulmineo, si trascina
poi stanco e triste. La fatal morgana,
che pareva risplendere vicina,
fu dunque una speranza folle e vana!
Che non procuri disinganni amari,
ahì, non c'è, al mondo, che il Cordial Campari!



L'AMORE PAZIENTE

28 Giugno 1931

Era un vespero dolce; ed egli, preso
il coraggio a due man, così parlò:
«Accetta il dono del mio cuore acceso?
Mi vuol per sposo?» Ella risponde: «No!»
Ei del rifiuto molto si rammarica,
ma pensa: «Ancora tornerò alla carica.»

Il tempo passa. Ella, di lui, nessuna
cura si prende; egli fedel le resta,
aspettando che giunga l'opportuna
ora per rinnovar la sua richiesta.
E, dopo un anno, a un tè, di sé fuor tratto,
le grida: «Mi ama?» Ella risponde: «Affatto.»

Un altro avrebbe detto: «Basta, adesso!
Più a lei non penso, poichè me non vuole!»
Ei, fermo, invece, nel pensiero stesso,
come chi, mentre piove, aspetta il sole,
dice: «Aspettiamo! Non si vince, senza
costanza, di un bel cuor la resistenza.»

Lascia passare un anno, e la battaglia
ritenta, e al caro cuore picchia, invano.
Confida, allor, nel tempo e nella paglia,
e, pel momento, se ne va lontano.
Viaggia, torna, rinnova il dolce invito.
Ella risponde: «Ho preso già marito.»

Non si scoraggia, quel fedele! Spera.
Può vedova restar! Son tanti i casi!
Così consacra a lei la vita intera,
ed aspettando egli è felice, o quasi.
Assapora i suoi bei pensieri cari
come se fosser del Cordial Campari.



L'AMOR FLEBILE

5 Luglio 1931

C'è taluno che, quando ama, si sente
di dolci stille tepidetto il ciglio.
S'è felice, una lagrima, lucente
come rugiada in calice di giglio,
gli irrorà gli occhi; se poi soffre, l'onda
del pianto lo fa simile a una gronda.

Davanti alla beltà del caro oggetto,
lagrima di stupor; se, mentre pensa
al viso amato, suona un organetto,
la musica gli dà una così intensa
commozione che, quante son le note,
tante gocce gli rigano le gote.

Pianger lo fa la molle primavera,
piangere un libro che d'amor favelli;
la solenne mestizia della sera
gli occhi buoni gli muta in due ruscelli.
Nel suo amor (ben gli dia, gli faccia male)
l'umidità ha la parte principale.

Lo sa colei che, da principio, presa
fu da quel pianto, ed anzi amò per esso,
e s'espose così, senza difesa,
a un affetto che piove troppo spesso;
onde sospira: «Non è proprio bello
quest'amor che ha bisogno dell'ombrello!»

Ma rimedio non c'è, chè certa gente
trae gioia dalle lagrime soltanto,
ed ogni di voluttuosamente
ha bisogno di bersi il proprio pianto.
Amanti uggiosi, e, senza dubbio, ignari,
che, a questo mondo, c'è il Cordial Campari.



L'INCERTO AMORE

12 Luglio 1931

Qualche volta l'amor, come la fiamma,
s'alza, s'abbassa, scatta, trema, oscilla.
L'incertezza del cuore è un triste dramma.
Come sbattuto da Cariddi a Scilla,
erra il pensier, nè sa con sicurezza
dov'è il naufragio e dove la salvezza.

«Amo!», grida una voce dal profondo:
e un'altra voce allor risponde: «Attento!
Ciò che di meglio ha l'uomo a questo mondo,
tu arrischi, per l'ebrezza d'un momento:
la tua pace serena! Sii sincero
con te: quel che ti scalda è amor davvero?»

E il dubbio rode: «Forse è sol desio
di sua bellezza, che s'appaga presto.
Poi vien la noia. Meglio dirle addio!»
Sorge altro dubbio allor, non men funesto:
«Forse la lascio, per pentirmi poscia!
Cero la pace, e incontro vo all'angoscia!»

«No, perderla non posso! L'amo tanto!
Ma legarsi per sempre, è da uomo scaltro?
Lontan da lei si fugga! Ma che schianto
ah proverò, se la saprò d'un altro!
D'un altro, lei? Sarebbe troppo strazio!
Sposarla voglio! E se di lei mi sazio?»

Bello è l'amor che sa quel che si vuole,
e non fa un passo avanti e un altro indietro;
l'amor che brilla chiaro e puro al sole,
come, in fragile calice di vetro,
scintilla il gran liquor che non ha pari,
l'oro colato, ossia il Cordial Campari.



L'AMORE ANDALUSO

19 Luglio 1931

Scende la sera, e, dietro l'inferriata,
appaion le sembianze sue leggiadre.
Si diffonde nell'aria profumata
una canzon che dice: «Où tu madre!
Oh sì, tua madre benedetta sia,
che ti fece sì bella, anima mia!»

Ecco, alla grata accostasi il cantore,
le bianche mani ch'ella sporge, afferra,
e si baciano e parlano d'amore
come se fosser soli sulla terra,
contro i ferri stringendosi: ed intanto
si fa lo stesso all'inferriata accanto.

Sospirano così di passione,
nella notte, le strade di Siviglia.
C'è, presso ogni inferriata, un bel garzone,
c'è, dietro ogni inferriata, una mantiglia;
sfavillan gli occhi neri, e, dai giardini,
s'effonde il caldo odor dei gelsomini.

Ai piani superiori, intanto, i vecchi
centellinano il vino d'Alicante,
e pensano: «Passati son parecchi
anni, da quando della dolce amante
c'eran precluse le severe soglie!
Or ella - oh fatal grata! - è nostra moglie!»

Ogni stagione ha i suoi soavi inganni,
c'è il bel tempo dei fiori e quel dei frutti.
L'inferriata e l'amor son pei vent'anni.
Poi la fin dell'amore vien per tutti.
C'è però un bene che convien del pari
alle diverse età: il Cordial Campari.



L'AMOR CHE SCRIVE

26 Luglio 1931

Quando l'amor prende la penna in mano,
chi più lo frena? Non si fitta suole
piova versar, tra i lampi, l'uragano,
com'ei rovescia scrosci di parole.
Preso quel vizio, amor non può più smettere,
e passa giorni e notti a scriver lettere.

Per dir qual grado ha di calor raggiunto,
descrive il conflagrar degli elementi.
Il rosso fuoco gli par freddo e smunto,
sol le porpore sue vive ed ardenti.
La penna arroventata, che cammina
sul foglio, il brucia, o, per lo men, lo strina.

Poscia in dolcezza quel bollor si muta,
e il sentimento languido s'esprime
con penna sì squisita, che rifiuta
ogni parola che non sia sublime,
e le lettere son piene di stelle
e zuccherine come caramelle.

Se il cocente dolor, poi, prende il posto
della dolce speranza, è un altro guaio!
Un vasto mar di lagrime, ben tosto,
diventa il picciolletto calamaio,
e una risma di carta può soltanto
contenere una parte di quel pianto.

Di empir le carte di concetti adorni,
ogni pensier di scriver e ogni sogno,
sopra innumeri fogli, tutti i giorni,
gli amanti, d'ambo i sessi, hanno bisogno.
Una lettera al giorno, due magari...
(Uno o due al giorno, anche i Cordial Campari).



L'AMORE IMPAZIENTE

2 Agosto 1931

Vista ed amata. Ma bisogna ch'ella
subito il sappia, ed ami alla sua volta.
Se non corre alla meta a briglia sciolta
la passion s'attrista e s'arrovella.
«Ho da parlarle!» «A me? Di che si tratta?»
«L'amo, m'ama anche lei! La cosa è fatta!»

«Ci vuol pensar? Perchè? Che cosa aspetta?
Il tempo fugge! Vuol saper chi sono?
Lo dico a lei con tutto l'abbandono:
io sono un uomo che l'adora e ha fretta.
Deh mi sorrida! Grazie, mia regina!
E quando ci sposiamo? Domattina?»

Prima ch'ella sia sua col sacro rito,
ha da passare ancor del tempo, oh cielo?
Ci vuole tanto a porsi in capo un velo?
Se il matrimonio è bell'e stabilito,
perchè restar con l'anima sospesa?
Venga un taxi, si corra tosto in chiesa.

Per il suo cuor che impaziente freme,
ogni indugio è cagion d'acuta pena!
Con quella donna, ch'ei conosce appena,
viver vorrebbe, già da tempo, assieme,
e (sì il desio precede i lenti atti)
aver magari i figli bell'e fatti.

Non fa così l'uomo prudente e saggio!
Guarda, pensa, s'informa, scruta attento,
e s'abbandona al dolce sentimento
solo quando ci trova il suo vantaggio.
(Il saggio è quegli che fa ben gli affari
e centellina il suo Cordial Campari.)



L'AMORE ETERNO

9 Agosto 1931

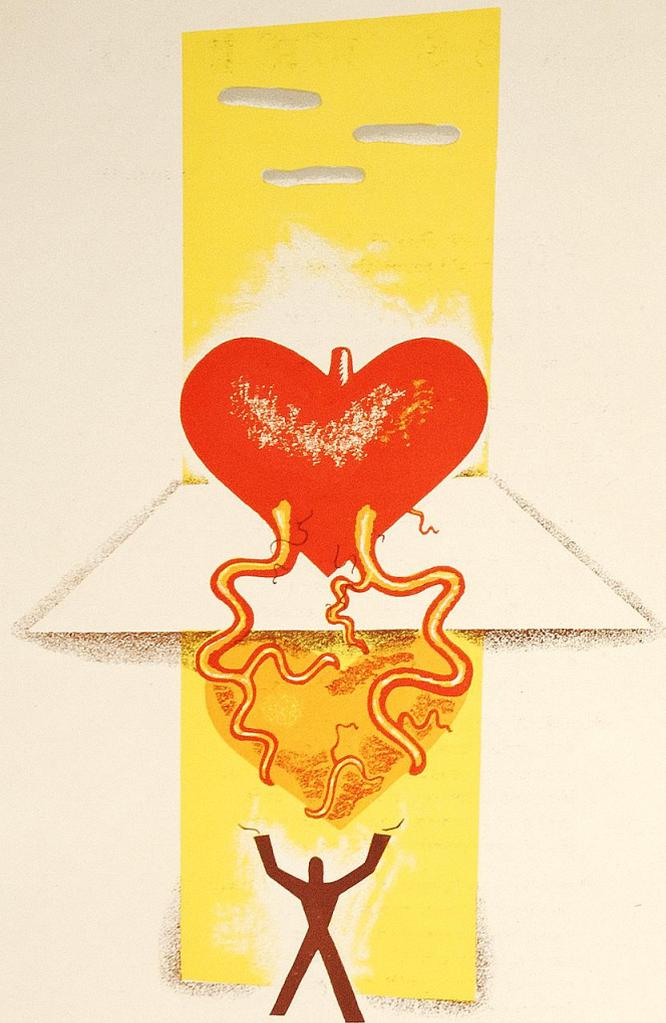
Quanto deve durar l'amore? Molto!
Finchè splende la bella età fiorita?
Chi così pensa è un cinico o uno stolto!
L'amore ha da durar tutta la vita.
Tutta la vita! E, per di più, s'aggiunga:
deve durar tutta una vita lunga.

Dev'esser lunga almeno novant'anni,
perchè, se il fosse solo ottantanove
non potrebbe l'amor, sfidando i danni
dell'età, di sua forza dar le prove.
Se passion verace il cor ci infochi
anche diciotto lustri sono pochi.

Novant'anni potran far paga e sazia
la nostra bramosia di star con quella
che sola ne par colma d'ogni grazia,
veracemente anima gemella?
L'amor se non è inganno, o vizio, o scherno,
non finisce col corpo! Vive eterno.

Gode, quaggiù, le gioie provvisorie,
nell'empireo stellato poi s'effonde,
più puro, perchè, mondo dalle scorie
umane, è asceso a sfere più gioconde.
Passan secoli, e sembrano minuti.
Il tempo rotea, senza ch'esso muti.

Eterno sì, a parole; viceversa
dura, talor, soltanto una stagione...
Tutto passa! Nè sorte avrà diversa
un pranzo di difficil digestione,
se berrai, tra festosi conversari,
un bicchierino di Cordial Campari.



L'AMOR BREVE

15 Agosto 1931

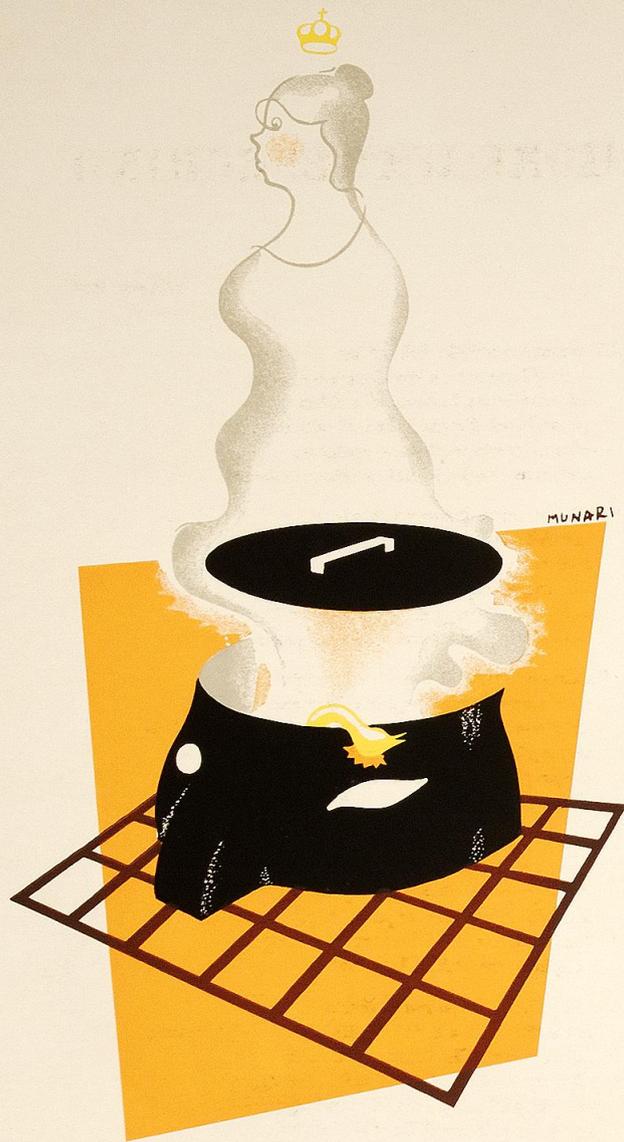
« Quanto a me, c'è talun che va dicendo,
detesto i lunghi amori. Quando trovo
il mio ben, senza indugio me lo prendo
ed in cerca vo poi d'un bene nuovo.
Con una donna pochi di consumo.
L'amor che invecchia perde il suo profumo. »

Di fatti, col più ironico sorriso
s'accosta ad una bella. Fa i suoi conti:
« Un mese avrò da lei di paradiso,
poi ci divideranno i mari e i monti,
lei forse un po' scontenta, ed io felice.
In me l'amor non può piantar radice. »

Di paradiso il mese è già passato
ed un mese vien poi di purgatorio;
di quella donna è sempre innamorato
ma il suo legame resta provvisorio;
è ancora provvisorio dopo un anno.
Ah no! le donne a lui non gliela fanno!

Succede, al purgatorio, anche l'inferno!
Liti, strilli, una vera ira di Dio!
« L'amore - ei grida - non è mica eterno!
È giunto il tempo ormai di dirci addio! »
Addio per sempre! Dopo cinque o sei
giorni, già ritornato egli è da lei.

« Per poco! » - ei pensa. E il poco dura molto.
La vita intera può passar, magari,
senza che il breve laccio venga sciolto.
Le donne son come il Cordial Campari,
che una volta lo gusti, e, dopo, tu,
innamorato, non lo lasci più!



L'AMORE D'ARLECCHINO

23 Agosto 1931

All'amore è sensibile Arlecchino,
e, se gli appare un viso fresco e arguto,
col naso in su, la bocca di rubino
gli occhioni d'un bel nero di velluto,
ed una grazia morbida e proterva,
esclama: «Voglia il ciel che sia una serva!»

E, s'è una serva, l'ama a tale segno
che del cuore la nomina regina,
e passa le giornate nel suo regno
che volgarmente chiamasi cucina,
a lei chiedendo, con parola ornata:
«Cossa ghe xe, ben mio, ne la pignata?»

«Un cappone magnifico....» «Tesoro!»
«....da mangiare con quattro peperoni!»
«Bellèssa mia!» «Ed in teglia, qui....» «Te adoro!»
«Cossa ghe xe, qua, in tegia? Che boconi
me preparistu?» «Guarda! Le polpette.»
«Lassa che nasa! Môro!» «Son perfette!»

«E, dopo, basta?» «Basta, sì!» «Capisco
che no ti me vol ben!» «Perchè?» «Canagia!»
«No ti ga preparà quel bon pastisso
tuto d'oro, che in fete po' se taglia!»
«Quel pastisso che boca e cuor contenta!»
«Capisco, morettino, la polenta!»

«Sì, la polenta, molesina e onesta
come ti!» «Non la fo!» «Mo' via....» «Ghiottone,
sai ben che sullo stomaco poi resta!»
«Ma no!» «Ma sì!» «La bella avea ragione,
chè, in quei tempi, ormai quasi leggendari,
ignoto ancora era il Cordial Campari.»



L'ULTIMO AMORE

30 Agosto 1931

L'ultimo amore, agli altri, sembra eguale.
Com'essi nasce, e poi com'essi muore.
Nessuna intima voce dà il fatale
annuncio: «Questo è l'ultimo tuo amore!
Dopo di questo, tu non amerai,
povero folle e illuso cuor, più mai.»

Anzi l'uomo è convinto che domani,
dopo un po' di tristezza e di rimpianto,
risentirà quei dolci moti e arcani
che di sua vita furono l'incanto;
non sa ch'ei non è più quello che fu
e amato non sarà mai più, mai più!

Mentr'egli attende, il tempo passa in fretta;
ma un dì vede riflessa in uno specchio,
sul qual, per accidente, il guardo getta,
la sconsolata immagine d'un vecchio.
Sè riconosce in quella; e pensa: «Ahi!
l'amor, per me, non tornerà più mai!»

Ripensa allor le tenere parole
dell'ultimo suo amore; e vive ancora!
e calde ancora riudir le vuole,
ma le sente svanire, e se ne accora!
Oh parole di magica virtù,
per lui nessuna le dirà mai più!

Amor, amore quante ebbrezze sai,
quand'è l'ora opportuna, darci tu!
quell'ora, non dovrebbe passar mai,
e, invece, fugge e non ritorna più,
mentre torna, due volte al dì, magari,
l'ora squisita del Cordial Campari.